



Carbonia 24 giugno 2009

## NOTA STAMPA

E' davvero stupefacente l'affermazione del Presidente della Regione, con la quale si lamenta che <<non può lavorare nel fortino sotto assedio>>.

Intanto perché totalmente mancante di rispetto verso le migliaia di famiglie che, con la perdita del posto di lavoro, hanno perso il sostentamento economico ed anche quel significato di dignità che giocoforza viene a mancare in assenza del lavoro e con la dipendenza – quando c'è – di un sostentamento sociale.

Poi perché poco rispettosa nei confronti della stessa Istituzione che rappresenta per due motivi: Il primo riguardante l'insofferenza ed il fastidio mostrati verso la sollecitazione dei lavoratori ad operare in tempi adeguati alle necessità, ed agli impegni assunti in campagna elettorale, per quanto riguarda le competenze della Regione ed a sollecitare e pretendere, insieme alle Parti sociali, le soluzioni di competenza, anche qui solennemente assunti in campagna elettorale, del Governo nazionale;

il secondo per l'affermazione del suo vivere in un <<fortino>>. La stessa accezione del termine rimanda a ciò che da tempo denunciavamo su questo avvio di legislatura regionale: mancanza di rispetto delle rappresentanze, mostrato con il rifiuto del confronto con le Parti sociali ed istituzionali del territorio; marcata dipendenza dalle decisioni o non decisioni, assunte a Palazzo Grazioli o a Villa Certosa.

In altre parole la dichiarazione del Presidente dimostra chiusura verso chiunque pensi che, quello che definisce fortino, è invece la Casa del Popolo sardo e come tale il luogo nel quale trovare, e dove se non qui? non solo risposte e conforto alla disperazione dell'emergenza, ma anche la possibilità di discutere e proporre le proprie istanze per il miglioramento della collettività. Paradossalmente Il "fortino" del Presidente, invece da il senso di una fortezza da espugnare che, significa isolamento ed esclusione, esattamente il contrario di quanto serve alla Sardegna oggi e sempre.

Al Presidente chiediamo un sussulto di disponibilità, di apertura al dialogo ed al confronto, che sappiamo costare fatica ma anche che può pesare di meno se affrontata con il dovuto entusiasmo.

Roberto Puddu